

sempre

In dialogo

SETTEMBRE 2020 - Anno VI - n. 4

Riprendiamo il cammino
«Tendi la mano al povero»
Cerchiamo "buone notizie"

Bimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/ID Milano

NOTIZIARIO Movimento Terza Età

MTE

SOMMARIO

- 2 - **Editoriale**
Franco Cecchin
- 4 - **Riprendiamo il cammino...**
Alba Moroni - Carlo Riganti
- 6 - **Un tempo propizio**
Fernando Lazzarin - Rossella Pulsoni
- 8 - **Dice Francesco: «Tendi la tua mano al povero»**
Marisa Sfondrini
- 12 - **Chi è oggi il povero da guardare negli occhi**
Fiorenzo De Mollì
- 14 - **Delpini: «Essere persone che accendono una luce»**
Piergiorgio Acquaviva
- 16 - **Crescere in umanità - quarto passo**
Marisa Sfondrini
- 18 - **Il mondo e l'Italia**
Fabio Pizzul
- 20 - **La nuova normalità**
Roberta Osculati
- 22 - **Terza età: la passione continua!**
Maurizio Guarnaschelli
- 24 - **Viva i nonni**
Tommaso di Bernardo
- 25 - **Il Covid visto da noi**
Cesare Giocondi
- 28 - **Buone notizie**
- 30 - **Libri per la nuova stagione**
Luisella Maggi

Contatti

Responsabili: 02.58391.333- responsabili@mtemilano.it
Adesioni: 02.58391.334 - segrmovimento@mtemilano.it
Segreteria: 02.58391.331 - segrmovimento@mtemilano.it
IBAN: IT60W052160163100000060091

Giunti ormai alla fase 3 dell'emergenza Coronavirus, è importante ripartire con l'atteggiamento giusto. Nella frenesia della ripresa rischiamo infatti di non far tesoro degli aspetti positivi che abbiamo vissuto, come il valore della reciprocità e della solidarietà, pur nella drammaticità della situazione.

Siamo convinti che il tempo che abbiamo davanti sarà costruttivo, per noi e per gli altri, se terremo presenti alcuni atteggiamenti di fondo e se cercheremo di metterli in pratica: *l'interiorità* (diamo delle motivazioni autentiche alle scelte che stiamo per compiere); *la sinodalità* (facciamo insieme le scelte che stiamo per attuare, evitando il rischio della frammentazione); *le priorità* (dopo un'analisi delle varie soluzioni, mettiamo in atto insieme quelle prioritarie).

L'interiorità. Se vogliamo che il nostro impegnarci nella famiglia, nella comunità cristiana e in quella civile non sia un girare a vuoto dobbiamo riscoprire il valore dell'interiorità, della contemplazione. Possiamo definirla come un "vedere tutto e tutti con gli occhi di Dio e agire di conseguenza". Si tratta di "essere contemplativi nell'azione", perché la vera sapienza sta nel coniugare le due dimensioni. La vicenda di Marta e Maria è esemplare (cfr. *Luca* 10,38-42) e ci indica la strada. Se siamo determinati nel volere assaporare il valore delle cose che facciamo, dobbiamo "stare ai piedi" di Gesù, per ascoltarlo mentre

Le qualità della ripresa

ci svela il segreto di ogni cosa; ed essere pronti ad accoglierlo quando passa e busa alla nostra porta. L'ascolto della Parola del Signore è condizione perché il nostro impegno sia autentico. Le nostre scelte devono scaturire, cioè, da un'accoglienza del disegno che Dio Padre ha attuato con il suo Figlio Gesù nel dono dello Spirito Santo, facendoci parte della sua famiglia: siamo suoi figli e tra noi siamo fratelli. Con i credenti di altre religioni e i non credenti è necessario condividere alcuni valori di fondo come la giustizia, la solidarietà e la pace, perché diventino criteri ispiratori delle scelte da attuare insieme.

La sinodalità. La Chiesa e la società sono chiamate a scoprire e a vivere - con modalità diverse - la sinodalità, cioè un "camminare insieme". La Chiesa oggi deve operare un salto di qualità nel vivere la corresponsabilità ecclesiale: senza separazione tra la gerarchia e i laici, tutti i battezzati insieme, con la molteplicità dei ministeri e carismi, devono mettersi in ascolto della Parola di Dio e in ascolto reciproco per attuare il discernimento sui passi da compiere. Si tratta di vivere, nella docilità allo Spirito di Cristo, una vera circolarità tra tutti i membri della Chiesa. Dice un antico principio giustiniano (IV secolo d.C.): «Ciò che riguarda tutti, da tutti deve essere discusso e approva-

to». Innanzitutto, per questo cammino di corresponsabilità occorre una vera educazione di ogni cittadino per uno sviluppo integrale della persona umana (a livello fisico, psichico e spirituale). Poi, è importante definire il contenuto del bene comune nei suoi molteplici aspetti, tenendo presente i principi della Costituzione e della Carta Internazionale dei Diritti umani. Occorre infine approfondire le varie modalità partecipative e interrogarsi sul valore della rappresentatività. Di fronte all'attuale frammentarietà partecipativa, caratterizzata molto spesso da interessi individuali o di gruppo, è necessario operare una "riforma" per rendere sempre più adeguate la formazione personale e comunitaria per attuare la sinodalità nei suoi elementi essenziali: vedere, giudicare e agire, là dove viviamo.

Le priorità. Senza la pretesa di indicare le priorità della ripresa del dopo Coronavirus in modo esauriente, ci sembra utile richiamare cinque che secondo noi sono quelle da prendere in considerazione e da attuare fin da ora: la salute dei cittadini; la serenità economica di tutti; il sostegno effettivo al lavoro; l'istruzione, educazione, ricerca e cultura; un habitat dignitoso per ogni cittadino in un contesto di "ecologia integrale".

mons. Franco Cecchin
Assistente diocesano

Riprendiamo il cammino... improvvisamente interrotto!

Dopo il tempo della pandemia e del distanziamento sociale, gli anziani del Movimento Terza Età sono pronti a riprendere il cammino annuale, con tre obiettivi che vengono illustrati dai responsabili diocesani

Abbiamo davanti un anno nuovo di programmazioni, di proposte, di attenzioni, di cambiamenti e di crescita: siamo pronti a riprendere il nostro cammino di fede.

Iniziamo il viaggio attraverso gli *Atti degli Apostoli*, dove vediamo i discepoli uniti, concordi, in comunione fra loro e perseveranti nella preghiera; questo confronto è significativo per noi, perché dopo il lungo periodo di pandemia, solitudine e mancanza di libertà, dobbiamo comprendere come noi cristiani, anziani, appartenenti al Movimento dobbiamo reagire e iniziare il nuovo anno.

La testimonianza dei discepoli ci deve sollecitare a diventare testimoni nel nostro ambiente, riscoprendo una fede radicata e convinta. Il Signore ha bisogno di noi, gente viva. Domandiamoci se siamo disposti a ripartire per annunciare, se siamo disposti a essere segno di fiducia, ricchi di gioia interiore e "contagiosa", anche nelle difficoltà.

Insieme dobbiamo capire quali azioni e

parole servono per accogliere.

Insieme dobbiamo trovare il coraggio di aprire il nostro cuore agli altri.

Insieme dobbiamo essere costruttori di pace, testimoni sempre e ovunque, affinché tutti vedano in noi, nei nostri gesti e nel nostro stile di vita il volto amorevole di Gesù.

Obiettivo e programma per l'anno 2020/2021

Con nuovo impegno riprendiamo il cammino iniziato lo scorso anno, dedicato alla "cura della persona", che significa anche "cura dell'ambiente", "cura delle cose che valgono" e "cura della casa comune". Queste riflessioni portano la nostra attenzione sull'enciclica di papa Francesco *Laudato Si'* dove sono indicate alcune linee che ritroviamo nel fascicolo della "Missione ecologica integrale". Riflettiamo e valutiamo come possiamo tradurre queste parole in azioni, nelle diverse situazioni e manifestazioni che incontriamo ogni giorno! Ecco qualche suggerimento.

- Un invito a prestare attenzione a una serie di **gesti quotidiani**, non solo alla cura di sé ma anche alle persone intorno a noi.

- Un invito a individuare e capire non solo le necessità fisiche delle persone, ma soprattutto **affettive e relazionali**.

- Un invito, infine, a **crescere in umanità**, avvicinandoci sempre di più al modello di

vita del movimento

Gesù di Nàzaret.

È la prima proposta per un impegno chiaro del Movimento, che si articola nei seguenti aspetti (che stiamo approfondendo di volta in volta nelle pagine interne del Notiziario):

- **crescere nella fede** - dobbiamo far diventare la nostra vita un'intensa preghiera;
- **crescere nell'attenzione al sociale** - la società siamo noi, con adulti e giovani; noi anziani non dobbiamo sentirci "fuori" ma protagonisti a ogni livello ecclesiale e civile;
- **crescere nell'amicizia** - uno dei sentimenti più grandi e creativi. Nel periodo di lontananza "forzata", sicuramente l'amicizia è diventata più intensa fra noi e anche con il Signore.

La nostra "missione"

Al cammino annuale viene aggiunto un secondo capitolo, inseparabile dal precedente: la **Missione ecologica integrale** (ampiamente presentata nel n. 3 del Notiziario).

Infine abbiamo il sussidio/ catechismo dal titolo *Ogni sapienza viene dal Signore*, tratto dal libro del *Siracide*, preparato dal nostro assistente don Franco Cecchin.

I tre argomenti fanno parte di un "discorso circolare", perché sono connessi fra di loro e guidati da un filo comune che troviamo approfondendo ogni testo.

Il triplice obiettivo verrà presentato durante gli incontri di ottobre nelle zone pastorali della diocesi. In quell'occasione approfondiremo questo programma annuale anche con un video per parlarvi della Sapienza che viene da Dio e dalla sua Parola.

Saremo dunque tutti insieme responsabili a ogni livello, e voi tutti gli appartenenti al Movimento Terza Età, fortemente chiamati a rilanciare questo cammino di fede, educativo, di ricerca della sapienza... partendo dalle relazioni che ci fanno **crescere in umanità**, fra di noi nell'amicizia e nella fraternità.

Desideriamo terminare questo dialogo con voi, ricordando l'intuito profetico del cardinale Giovanni Colombo, fondatore del Movimento Terza Età, intelligente promotore di formazione culturale e artistica. Amava l'arte, una delle bellezze che salveranno il mondo... e diceva: «Gli anziani saranno e continueranno nel tempo a essere dispensatori di sapienza, testimoni di speranza e operatori di carità».

Alba Moroni - Carlo Riganti
Responsabili diocesani

Un tempo propizio per lavorare insieme

Dedicarsi alla rilettura dell'enciclica Laudato Si', in vista della progettazione della "Missione ecologica", è stata l'occasione per un valido e proficuo confronto tra due anziani giovani durante il lockdown

L tempo della pandemia ha certamente creato difficoltà, paure e smarrimento, con grandi sofferenze perché molti sono stati i morti e sappiamo bene in quali circostanze. Tuttavia, proprio durante il lockdown, si sono verificate situazioni positive e inaspettate, momenti di solidarietà e di serenità, sono stati riscoperti valori, sentimenti, relazioni e luoghi che, forse, fino a quel momento erano rimasti soffocati dal ritmo frenetico delle nostre città. Una quotidianità convulsa e frettolosa che ha spesso contribuito ad alterare il reale significato delle cose, ha privilegiato aspetti e comportamenti del tutto secondari e per nulla coerenti con la solidarietà verso il prossimo, la sobrietà, l'interesse per il bene comune.

Il lockdown è servito a far comprendere anche questo e ha permesso che nascessero nuove conoscenze, nuove relazioni tra le persone.

È proprio quello che è avvenuto nel nostro caso. Due anziani giovani, entrati in

rapporto con il Movimento Terza Età grazie all'assistente diocesano, mons. Franco Cecchin, una mattina di febbraio sono stati invitati da lui a lavorare insieme, per occuparsi della "Missione ecologica degli anziani giovani", sulla base dell'enciclica *Laudato Si'*, riflettendo in particolare sul capitolo IV.

Davvero una bella sfida per due persone che non si erano mai viste prima, con una propria personalità e storie professionali ricche ma assai differenti, che da quel momento avrebbero dovuto occuparsi di un progetto altrettanto sfidante e i cui contenuti si sarebbero via via tradotti in proposte e modalità concrete grazie a quel "lavorare insieme". Entrambi infatti sentiamo la "chiamata" ad agire subito, e in concretezza, per dare il nostro contributo alla salvaguardia e alla cura del creato, nella consapevolezza che il lavoro svolto insieme in questa occasione è soltanto il primo passo, verso una serie di future iniziative da mettere a punto e realizzare.

Non si può costruire da soli e, allora, mettere in comune un percorso, spirituale ma anche molto pratico, di vita, ci offre la possibilità di essere utili e allo stesso tempo di arricchire la nostra esperienza. Entusiasmo e disponibilità sono emersi subito, sostenuti da una immediata empatia, ma soprattutto dalla fiducia reciproca, segno

vita del movimento

di un desiderio comune di voler fare qualcosa di utile e di bello, lasciandoci ispirare proprio dalla “Missione ecologica” e dalle parole dell’enciclica.

Non appena la fruttuosa collaborazione ha preso avvio, viste le rigide limitazioni agli spostamenti e agli incontri per la pandemia, il modo di “lavorare insieme” ha dovuto cambiare modalità: valeva anche per noi il distanziamento sociale. Il confronto, il dialogo, la conoscenza reciproca, soprattutto lo sviluppo del progetto, non si sono fermati e la tecnologia è stata al nostro fianco: cellulare, mail, social, insomma anche noi abbiamo sperimentato lo *smart working*!

Quello che poteva essere un momento difficile si è trasformato in una “occasione” di amicizia, di arricchimento e di scoperta di nuovi punti di vista.

La stessa rilettura della *Laudato Si'*, vera guida del nostro lavoro per dare concretezza al progetto della “Missione ecologica”, è stata una straordinaria occasione per comprendere quanto sia necessario e indifferibile l’impegno e la responsabilità di ciascuno nella cura del creato, nel perseguire il

bene comune. E quanto sia importante non avere la presunzione di far tutto da soli ma essere aperti, con l’animo e con la mente, ad ascoltare la voce del prossimo.

Un’esperienza che, nonostante il lockdown, si è rivelata una opportunità, bella e umanamente ricca, che conferma il valore delle parole di papa Francesco: «È sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da se stessi verso l’altro. Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio [...] Quando siamo capaci di superare l’individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società» (*Laudato Si'*, n. 208).

Fernando Lazzarin - Rossella Pulsoni



Dice Francesco: «Tendi la tua mano al povero»

Lasciamoci scuotere dalle parole del Papa contenute nel messaggio per la prossima Giornata mondiale dei poveri: un forte appello ai credenti perché non «tengano le mani in tasca»

Non è sicuramente intenzione di papa Francesco stupire: eppure ci riesce spesso con i suoi gesti inattesi. Chi non si è commosso, davanti alla tv, la sera del 28 marzo scorso vedendo quella figura bianca attraversare da sola la piazza San Pietro sotto la pioggia battente? Eravamo tutti incerti e spaventati per la pandemia che stava falciando tante vite. Avevamo bisogno di un gesto dall'alto valore simbolico e nello stesso tempo semplice. Come una benedizione *Urbi et Orbi* impartita stringendo fra le mani e innalzando un prezioso ostensorio contenente qualcosa di ancora più prezioso, anzi incalcolabilmente prezioso: il corpo di Cristo. Tutto il mondo ne fu commosso, credenti e non credenti. E tutto il mondo ne fu un poco rassicurato, anche se la pandemia ha continuato a farci paura.

Un gesto da Papa quello di Francesco in piazza San Pietro in quella sera di marzo... un gesto che non ci fa meravigliare, più di tanto, per un altro atto di Bergoglio che ha preparato un documento, datato 13 giugno 2020: sono poche pagine, un semplice "messaggio" per la IV Giornata mondiale

dei poveri, in calendario il 15 novembre 2020. Quel cammino solitario, quell'avanzare in una piazza solitamente gremita e fatta deserta da una terribile malattia, da parte di un uomo anziano e vestito di bianco, era il simbolo stesso della povertà e della fragilità umana: senza altro riparo che le braccia di un Dio padre e madre. Non ci stupisce, allora, che quell'uomo, un Papa "venuto da lontano", da terre dove i poveri sono oltre ogni misura minimamente sopportabile, abbia indirizzato al mondo un messaggio dal titolo emblematico e coinvolgente, responsabilizzante: *Tendi la tua mano al povero*, riprendendo il capitolo 7, versetto 32, dello straordinario libro del *Siracide* (che fra l'altro è il "protagonista" di *Ogni sapienza viene dal Signore*, il sussidio formativo che quest'anno il Movimento offre ai suoi associati).

Un messaggio, quasi un'enciclica

Un messaggio che vale un'enciclica; parole semplici, comprensibili senza bisogno di studi teologici o sociologici. Parole che vanno diritte al cuore e al cervello dei credenti nel Dio "ricco di misericordia", ma anche di tutte le donne e tutti gli uomini "di buona volontà".

Come spesso accade, il senso profondo di un discorso, lungo o breve che sia, sta nelle battute finali. Così anche nel caso di *Tendi*

vita della chiesa



la tua mano al povero; nel finale del documento, troviamo alcune parole che dicono il senso e il fine della nostra vita: «In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine» (Sir 7,36). [...] Il testo si presta a una duplice interpretazione. La prima fa emergere che abbiamo bisogno di tenere sempre presente la fine della nostra esistenza. [...] Esiste anche una seconda interpretazione, che evidenzia piuttosto il fine, lo scopo verso cui ognuno tende. È il fine della nostra vita che richiede un progetto da realizzare e un cammino da compiere senza stancarsi. Ebbene, il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore. È questo lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all'amore» (n. 10).

È un altro passaggio illuminante: «Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse. [...] La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. [...] La benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri» (n. 2).

Un invito alla concretezza

Un invito alla concretezza che ci riguarda tutti, poiché tutti noi siamo in grado di agire, pur dentro i nostri limiti. Nessuno è esente dall'attenzione al prossimo, soprattutto al prossimo povero. E «la bene-

dizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri», dice il Papa.

Francesco non si limita a quella che potrebbe essere considerata una “pia esortazione”, ma fornisce consigli per azioni attuabili: «La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana» (n. 3).

Anche il Papa riconosce la difficoltà di dedicare la massima, si potrebbe dire l'assolutamente imprescindibile attenzione ai poveri e alle povertà che ogni giorno stanno davanti ai nostri occhi, sia che viviamo in una grande e ricca città occidentale, sia che viviamo nei più squallidi slum di altre grandi città. «Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre se stessi al primo posto. [...] Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina» (n. 3).

Allora occorre “tendere la mano” e così scoprire che «dentro di noi c'è la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita» (n. 5). Tendere la mano è «un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. Gesto,

questo, sempre necessario per una vita che sia davvero umana e umanizzante», gesto reso ancor più necessario davanti a questa pandemia che «ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza» (n. 7). È un invito alla responsabilità «come impegno di chiunque si sente partecipe della stessa sorte» (n. 8). Ecco, qui il punto: tutti apparteniamo alla stessa umanità; le paure, le esigenze, i bisogni, le ricchezze, soprattutto spirituali, di uno sono di tutti. E questo è «il tempo favorevole per “sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo”» come già indicato dall'enciclica *Laudato Si'*.

Un battezzato non può «tenere le mani in tasca» (n. 9) e non lasciarsi commuovere e muovere dalle povertà; o, peggio ancora, rendersi complice di quelle situazioni che causano povertà; e il Papa indica alcune di queste concrete situazioni: denuncia quelle mani tese «per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all'altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni [...]», per «accumulare denaro con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà», «[...]

che nell'ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera [...] che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano.» (n. 9). Forte, papa Francesco! Che non dimentica nemmeno la capacità di condivisione, di compassione che può avere un sorriso donato «che permette di vivere nella gioia. La mano tesa, allora, possa sempre arricchirsi del sorriso di chi non fa pesare

la propria presenza e l'aiuto che offre, ma gioisce solo di vivere lo stile dei discepoli di Cristo» (n. 10).

In questo cammino, a volte impervio viste le "regole dei giochi" che l'umanità si è data specialmente ai nostri tempi, non siamo però soli, ci accompagna Maria, la Madre di Dio, «che più di ogni altra è la Madre dei poveri» perché lei stessa si è trovata «a dare alla luce il Figlio di Dio in una stalla».

Marisa Sfondrini

Chi è veramente povero?

Come si vive realmente da poveri? «Bella domanda!», direbbe qualcuno. Non c'è risposta che possa andare bene per tutti. Ma ci sono i testimoni. Il professor Giuseppe Lazzati e il cardinale Carlo Maria Martini vissero da poveri, autentici poveri. «Impossibile!», direbbe lo stesso immaginario interlocutore. Ma tutto sta nel significato delle parole. In che senso Lazzati e Martini vissero da poveri? Non tanto perché la loro vita fu vissuta a partire da una "scelta religiosa" che entrambi avevano fatto, ma perché, oltre a rinunciare a qualsiasi possesso "esterno", restituirono, in certo senso, la loro vita al Creatore.

È questo, secondo me, il senso assoluto della povertà: spossessarsi di se stessi (non "rinunciare a..."), per cercare e seguire la strada che il Signore ha per ciascuno di noi. Certo, la povertà di beni diventa un "segno" e un "sacramento" di questo spossessarsi. Ma non ne è l'essenziale. Tanto che l'unico assoluto "povero" che abbia mai battuto le strade del mondo è Gesù, il Dio che non rinuncia alla sua natura divina, ma assume la natura umana fino a morire. Così, fra le tante "vite povere" che abbiamo incontrato, possiamo annoverare quelle degli "uomini illustri" qui citati: non si vestirono di sacco, ma furono poveri perché ri-misero nelle mani di Dio la loro vita, dicendo come Gesù nel Getsèmani: «Non la mia, Padre, ma la tua volontà!». [M.S.]

Chi è oggi il povero da guardare negli occhi

Il lockdown ci ha messo addosso la "paura" dell'altro, nel timore di essere "contagiati". Ma forse oggi la vera povertà da risanare è quella esistenziale, di ciascuno di noi

«Tendi la tua mano al povero» scrive il Papa, citando il *Siracide*. Decisamente stonata la citazione di Francesco per parlare dei poveri. Siamo vivendo una stagione nella quale è fondamentale non toccarsi, tenere il distanziamento sociale, non creare assembramenti. Siamo vivendo una stagione nella quale ogni estraneo potrebbe contagiare e mettere a rischio la vita di ciascuno di noi.

Addirittura i figli e nipoti potrebbero essere "untori" nei confronti dei genitori avanti negli anni.

Stiamo vivendo una stagione nella quale è pericoloso lo straniero povero, ma forse anche il ricco; una stagione nella quale siamo convinti che tutto stia crollando, per cui non possiamo condividere nulla. È già complicato rimanere a galla per noi italiani, non possiamo certo pensare di salvare tutti. Siamo vivendo dei mesi nei quali si prospetta per molti la perdita del lavoro e la chiusura di diverse attività: è all'orizzonte un lungo periodo di crisi e, si teme, di scontri sociali. Siamo arrivando a convincerci che il mondo è un grande Titanic: non ci sal-

veremo tutti, non c'è posto per tutti sulle scialuppe: si salvi chi può, e "l'altro" non deve occupare quel posto che garantisce "il mio star bene".

D'altro canto, questi mesi di forzato isolamento ci hanno fatto capire quanto sia importante il contatto e la vicinanza degli altri. Quante persone hanno vissuto l'angoscia di avere in casa il marito anziano con la febbre, di chiamare dottore e ambulanza e di non veder arrivare nessuno. Quante persone hanno vissuto l'esperienza del parente che veniva "portato via" senza poter stargli accanto, e ha compiuto "il grande passo" nella più tragica solitudine, senza neppure la possibilità dell'ultima carezza.

Anche Casa della Carità, casa aperta a Milano giorno e notte fin dal suo inizio per accogliere uomini e donne, giovani e anziani, single e famiglie, italiani e stranieri, senza dimora e carcerati, rom e "gagè", ha chiuso. Prima della pandemia, nella casa non solo vivevano (e vivono) persone; c'erano anche altri che vi abitavano solo di giorno per la doccia, il guardaroba, per parlare con l'avvocato o con la psicoterapeuta, per caricare il telefono e stare al caldo se fuori faceva freddo. La casa di via Brambilla ha dovuto chiudere agli "abitanti di giorno" ed è stato drammatico dover dire: «Non puoi entrare, non ti accolgo». Angosciante dire: «Non ti accolgo».

vita della chiesa

Forse la pandemia ha messo a nudo una evidenza che nascondiamo: la fragilità della nostra vita, la estrema debolezza umana, la precarietà. Ha interrotto una folle corsa alla prestazione, all'efficienza, a un'esistenza che corre sempre al massimo forse per fuggire dalla nostra situazione di povertà esistenziale.

Allora papa Francesco non ha stonato scrivendo «Tendi la tua mano al povero» e «la povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli».

Visto che ancora non è possibile toccarci, forse ci è chiesto di "guardarci negli occhi" senza fretta, con uno sguardo che tace e sa essere contemplativo per cogliere in ogni

persona (che sia un familiare, una vicina di casa, un amico su FB, una parrocchiana, uno che chiede l'elemosina, una profuga che sbarca) il mistero della sua vicenda personale.

Non so se riusciamo a cogliere nel volto di ognuno i lineamenti di Gesù come lui stesso ci rivela in *Matteo 25,35*. Forse è giunto il momento di chiederci: Gesù, che mi guarda con gli occhi di questo fratello e/o sorella, cosa legge nei miei occhi, nel mio volto, nelle mie scelte, nelle mie azioni?

Solo dopo questo esercizio, sarà spontaneo tendere la mano al povero, parlare di lotta alla povertà e di giustizia sociale.

Fiorenzo De Molli

Responsabile area accoglienza

Casa della Carità



Delpini: «Essere persone che accendono una luce»

Anche l'arcivescovo di Milano e il presidente della casa della Cultura Musulmana di Milano hanno firmato il Documento sulla Fratellanza Umana di papa Francesco e del Grande Imam, usando parole forti

Quando, all'udienza generale del 6 febbraio 2019, papa Francesco parlò del viaggio negli Emirati Arabi Uniti come di una delle "sorprese" di Dio e spiegò che il *Documento sulla Fratellanza Umana*, firmato da lui e dal Grande Imam della Moschea cairota di Al-Azhar, «sarà studiato nelle scuole e nelle università di parecchi Paesi», e raccomandava «che voi lo leggete, lo conosciate, perché dà tante spinte per andare avanti nel dialogo sulla fratellanza umana», si capì subito che si trattava di qualcosa di nuovo e inedito. In effetti, già a una prima lettura si capiva – e lo abbiamo fatto sul *Notiziario* n. 2 – che il testo nasceva da una narrazione condivisa fra i due firmatari, dalla raggiunta consapevolezza da parte di entrambi che si è immersi nella medesima storia, e quella consapevolezza spinge a interrogarsi sui valori da difendere e da promuovere, come credenti e come fratelli. Sarà quindi la capacità di produrre conseguenze concrete a fornire la verifica. Sembra finita l'epoca delle grandi dichiarazioni a cui

non seguono i fatti. E i fatti sono seguiti. Già nel marzo 2019 la Pontificia Università Urbaniana, specializzata nella formazione del clero missionario, aveva dedicato la prolusione della Festa patronale al documento di Abu Dhabi. In quell'occasione si fece un po' la storia del dialogo inter-religioso negli anni dal Concilio Vaticano II fino a Francesco, con il suo «dialogo dell'amicizia e della fraternità». Con la semplice e sconvolgente scoperta che «la fraternità esprime anche la molteplicità e la differenza che esiste tra fratelli, pur legati per nascita e aventi la stessa natura e la stessa dignità».

Nel novembre scorso, su iniziativa della Diocesi ambrosiana, con la partecipazione del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e del Forum delle Religioni, si è tenuto un incontro all'Angelicum dei francescani non solo per illustrare il *Documento sulla Fratellanza Umana*, ma per apporre in calce a esso le firme dell'arcivescovo Mario Delpini e del presidente della casa della Cultura Musulmana di Milano, l'algerino Benaissa Bounegab.

Impressionanti per la loro schiettezza evocativa le parole pronunciate nell'occasione da monsignor Delpini: «C'è troppo buio nella storia, troppe ferite, risentimento, smarrimento. Sono stato al Cairo... ma eravamo scortati dalla polizia. Sono stato

in Siria e ho visto lo spettacolo desolante delle rovine e delle distruzioni..., il racconto dei profughi; sono stato a Cipro e c'è una linea verde che divide l'isola in due come una lunga ferita che continua a sanguinare. [...] Quando, nel buio, si accende una luce, per quanto piccola, il buio è sconfitto, non è più impenetrabile. L'altra riva è l'incontro personale, considerarsi interlocutori possibili... Siamo qui non solo a firmare una dichiarazione, ma a prendere l'impegno a essere persone che si guardano in faccia».

Poi vennero i giorni del Covid-19, con il lockdown e i distanziamenti fisici. Le celebrazioni ne risentirono. La Pasqua cristiana, la Pesach degli ebrei, il Ramadan islamico: tutto fu riportato all'essenziale. E allora la mobilitazione già in atto per la ricezione del Documento ebbe la sua prova del fuoco.

Per il 14 maggio fu indetta dall'Alto Comitato per la Fraternità Umana (composto da leader religiosi ed esponenti della cultura appartenenti al mondo cristiano, musulmano ed ebraico) una Giornata di Preghiera Mondiale dei Credenti di tutte le Religioni «per liberare il pianeta dal Coronavirus». Le adesioni superarono



ogni previsione, il che significava anche adesione convinta al Documento e ai suoi contenuti, che chiamano per nome i problemi più urgenti del nostro tempo.

Come disse papa Francesco al Founder's Memorial di Abu Dhabi: «Le religioni siano voce degli ultimi, che non sono statistiche ma fratelli, e stiano dalla parte dei poveri; vegliano come sentinelle di fraternità nella notte dei conflitti, siano richiami vigili perché l'umanità non chiuda gli occhi di fronte alle ingiustizie e non si rassegni mai ai troppi drammi del mondo».

Piorgio Acquaviva

umanità crescere in umanità crescere

quarto passo

Crescere... nell'amicizia

Uno dei sentimenti più grandi e creativi che ci scambiamo è sicuramente l'amicizia... addirittura l'"ottavo sacramento" per uno straordinario uomo di fede

Un giorno padre Nazareno Fabbretti, francescano e illustre scrittore e giornalista, parlando dell'amicizia se ne uscì con un'affermazione fuori dall'ordinario; disse: l'amicizia è «l'ottavo sacramento, il dono grande che il Signore fa agli esseri umani per testimoniare nella concretezza e nella visibilità, la sua presenza e il suo amore», e la sua voce diventava più alta e insistente mentre pronunciava i due aggettivi possessivi.

L'antico adagio paragona l'amico a un tesoro: nell'esperienza di vita di ciascuno di noi certamente troviamo conferma a questo proverbio. Chi di noi non ha ancora oppure non rimpiange quell'amico o quell'amica che ha reso più bella, produttiva, gioiosa la vita, soprattutto quando era possibile riversare tra braccia accoglienti dolori o disinganni?

Se i sacramenti sono «un segno sensibile ed efficace della grazia, istituiti da Cristo ed affidati alla Chiesa Cattolica» cioè a ciascun battezzato, definire "sacramen-

to" l'amicizia è attribuirle una valenza salvifica. Personalmente, sono convinta che sia così: poter contare su un amico e permettere che un amico conti su di noi, in qualsiasi circostanza, per accogliere qualsiasi confessione di gioia o di dolore, per dare rifugio nei momenti di difficoltà, si può considerare *latu sensu*, manifestazione della grazia.

Dal generico al particolare

Come ogni altro sentimento che ci fa crescere e che dobbiamo far crescere, anche per l'amicizia possiamo distinguere gradi differenti e differenti "soggetti" amicali. Innanzitutto possiamo parlare di amicizia con noi stessi. Sciocchezza? Non senso? No, se siamo spietatamente sinceri con noi stessi, ci accorgiamo che talvolta siamo proprio noi a essere nemici di noi stessi, a non provare "amicizia" per ciò che siamo o ciò che siamo diventati.

L'amicizia verso se stessi è sicuramente di genere particolare; se amicizia significa in gran parte (ma non soltanto) "voler bene", noi "ci" vogliamo bene quando sappiamo guardare dentro di noi con sincerità, facendo il possibile per essere o diventare al massimo e compiutamente esseri autenticamente umani, avvicinandoci, in altri

umanità crescere in umanità crescere

termini, al modello Gesù Cristo, davvero il miglior amico che si possa desiderare. Se diventiamo autenticamente umani, possiamo essere anche i migliori amici di chi incontriamo: perché avremo la capacità di mettere completamente noi stessi accanto all'altro/a senza chiedere nulla in cambio. L'amicizia è gratuita o non è... L'amico si dona all'altro, aiuta l'altro a crescere in umanità, a ritrovare in sé le forze che magari mancano, a sentirsi non "figlio di un dio minore" per ciò che gli capita nella vita, ma figlio del Dio di Gesù Cristo, fratello di quell'Unico Figlio. Ecco perché amicizia si può considerare ottavo sacramento...

L'amicizia è poi un sentimento che si mescola e sostiene anche altri rapporti fra creature umane: se si è coppia, insieme con la passione d'amore occorre che cresca piano piano l'amicizia come sentimento che, quando la passione si affievolisce, fa comprendere l'altro per il grande dono che è. Anche tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, deve esserci amicizia, ciò che fa apprezzare la vicinanza dell'altro oltre ogni altro vincolo.

Amicizia fra noi, creature umane, non si limita a noi; è un sentimento che si espande a ciò che ci circonda: all'ambiente, alla natura, a tutto il creato. Se cresciamo in amicizia fra noi, non possiamo non sentirci straordinariamente gratificati dall'essere insieme a tante creature volute dal Signore che invociamo come «Padre nostro...».

Crescere nell'amicizia

Come per ogni caratteristica umana, non si nasce "imparati". Quando veniamo al mondo e siamo totalmente dipendenti da chi ci nutre, questo legame ci fa sentire bene, proviamo attrazione perché, appunto, dipendenti. Ma è l'amore attento di chi ci accudisce, a farci scoprire l'amore; è il senso di non possesso, ma la disposizione al servizio, che ci fa conoscere l'amicizia. Perché l'amico non cercherà mai di possedere, in ogni maniera possibile, l'altro; anzi lo farà crescere in libertà, in coscienza e conoscenza di sé; infine, in conoscenza della fonte eterna e impagabile dell'amore. Crescere in amicizia fra noi significa anche crescere in amicizia con il Creatore, l'unico inimitabile Amico che ciascuna creatura ha, che tutto il creato ha. Nell'enciclica *Laudato Si'*, al n. 240, papa Francesco ci dà una straordinaria definizione (che è anche programma) di amicizia: «Le Persone divine sono relazioni sussistenti, e il mondo, creato secondo il modello divino, è una trama di relazioni. Le creature tendono verso Dio, e a sua volta è proprio di ogni essere vivente tendere verso un'altra cosa, in modo tale che in seno all'universo possiamo incontrare innumerevoli relazioni costanti che si intrecciano segretamente...».

Marisa Sfondrini

Il mondo e l'Italia nel dopo pandemia

Quali sfide ci attendono in questo autunno, fra crisi economica post Covid, nuovi equilibri fra Usa e Cina, scelte dell'Unione Europea e importanti scelte del governo

La pandemia ha lasciato un segno pesante. Soprattutto in Lombardia. Ai quasi 17mila morti, cifra sicuramente sottostimata, vanno aggiunte le tante conseguenze per chi ha contratto il virus in forma grave e le ferite profonde in molte famiglie che hanno pianto la perdita di qualche caro.

Il lockdown della scorsa primavera ha duramente messo alla prova società ed economia e non può essere certo considerata una parentesi destinata a chiudersi in tempi brevi. La politica, al di là di uno smarrimento iniziale frutto di impreparazione e, in alcuni casi, di arroganza istituzionale, ha dato risposte adeguate nel medio periodo, mobilitando risorse economiche imponenti, con uno scatto di orgoglio che è giunto, in particolare, da un'Unione Europea che si è dimostrata capace di superare divisioni e particolarismi.

Ma è questo autunno il vero banco di prova. Ci aspetta una crisi economica di proporzioni spaventose, anche perché gli interventi di emergenza varati per i primi mesi di pandemia, dal blocco dei licen-

ziamenti ai prestiti per la liquidità delle imprese, sono necessariamente destinati a esaurirsi.

Dovranno arrivare risposte importanti anche dallo scacchiere internazionale. L'esito delle elezioni presidenziali statunitensi di inizio novembre sarà determinante per capire l'evoluzione della geopolitica mondiale. Una conferma di Trump significherebbe il consolidamento dell'isolazionismo degli Stati Uniti, con conseguente rafforzamento di tendenze protezionistiche anche da parte della Cina, vero possibile protagonista mondiale dei prossimi anni, con un'economia di mercato guidata e sorretta da un regime autoritario che rischia però di essere un colosso fragile, man mano che aumenta il benessere della crescente classe media. Un'affermazione del democratico Biden potrebbe rilanciare il ruolo multilaterale degli Stati Uniti e rappresenterebbe l'opportunità di rapporti più distesi tra le due sponde dell'Atlantico.

Saranno mesi decisivi anche per l'Unione Europea: la presidenza di turno tedesca, con la cancelliera Angela Merkel, rappresenta una chance importante per consolidare il ruolo economico e politico dell'Unione, superando le pulsioni nazionalistiche che negli ultimi mesi hanno lasciato spazio a una più coraggiosa iniziativa comunitaria. Il Recovery Fund post-pandemia e le

decisioni sulla programmazione 2021-2027 sono passaggi importanti e il fatto di poterli chiudere senza il freno di una Gran Bretagna ormai definitivamente fuori e con l'autorevolezza della guida tedesca è un'opportunità importante. L'esito non è, comunque, scontato.

La politica italiana ha di fronte a sé l'ennesimo autunno caldo. Tutto lascia intendere che non ci siano alternative forti e credibili al governo Conte, ma le fibrillazioni della strana alleanza tra Cinque Stelle e Partito Democratico non sembrano destinate a rientrare, mentre i movimenti a destra e a sinistra non aiutano la stabilità dei due principali sostenitori del governo.

Ma che cosa dobbiamo attenderci dall'esecutivo? Una prima grande scommessa saranno le politiche per la famiglia: la legge di bilancio 2020 ha istituito il "Fondo assegno universale e servizi alla famiglia", nel quale, dal 2021, verranno trasferite le risorse dedicate all'erogazione dell'assegno di natalità (bonus bebè) e del bonus asilo nido. Mancano però molti provvedimenti attuativi e bisognerà vedere se le probabili difficoltà dell'economia nazionale non distoglieranno risorse da questo progetto.

La legge finanziaria ha anche incrementato fondi per le politiche sociali, la non autosufficienza e le politiche dedicate ai giovani. Segnali attesi da tempo, che hanno

l'obiettivo di intervenire, nel lungo periodo, sulla dinamica regressiva della natalità, vera spina nel fianco per il futuro dell'Italia.

Il ministro dell'Interno Lamorgese, nel mese di luglio, ha paventato possibili tensioni sociali in autunno. La consapevolezza di questo rischio dovrebbe portare il governo a mettere gli enti locali nelle condizioni di poter garantire un adeguato presidio delle situazioni di povertà e fragilità sociale presenti sul proprio territorio. Questo può accadere solo dando adeguate rassicurazioni sulle risorse per i bilanci comunali; altrimenti i sindaci sarebbero costretti a tagliare i servizi, prospettiva decisamente da evitare.

Tutto questo nell'auspicio che l'economia possa gradualmente ripartire e che le aziende non procedano ai massicci licenziamenti che il possibile rallentamento della produzione potrebbe causare.

Sullo sfondo una domanda: è possibile che, di fronte al rischio di pesanti conseguenze sociali ed economiche che potrebbero colpire larghe fasce della popolazione italiana, i partiti si accordino per una fase di comune impegno per il Paese? Sognare non costa nulla, ma quanto si è visto fin qui, anche durante la fase acuta dell'epidemia, fa pensare, realisticamente, ad altri scenari.

Fabio Pizzul

La nuova normalità, un nuovo inizio

Il giorno dopo la pandemia, come stiamo risalendo la china? Siamo chiamati a dar vita a qualcosa di nuovo, come ha suggerito al Comune di Milano anche l'associazione "Noi futuro prossimo"

La "nuova normalità" che vorremmo raggiungere dopo l'emergenza sanitaria porta in sé una contraddizione: l'esperienza che abbiamo vissuto ci obbliga a pensare a qualcosa di "nuovo", mai visto prima; la ripresa si fa strada tra molte incertezze e non potrà manifestarsi come "normalità" perché non avrà certo i caratteri di qualcosa di familiare e di consueto. Perciò preferiamo parlare di "nuovo inizio", realizzato con un passo alla volta: è un invito ad affrontare con prudenza, consapevolezza e serenità l'uscita dal lockdown.

È urgente, innanzitutto, raccontarci che visione abbiamo della vita che vogliamo riprendere e della città che vogliamo tornare a vivere. Il Comune di Milano ha condiviso un documento per la ripartenza, invitando cittadini, associazioni e organizzazioni a prendere la parola e avanzare i propri suggerimenti. I 1.223 contributi raccolti hanno toccato diversi aspetti, ma in particolare cinque sono i temi che hanno riscosso maggior interesse: mobilità, impresa, ambiente, scuola, lavoro e formazione. Questo denota

la volontà di guardare al futuro con pragmatismo e progettualità.

Sentendoci parte di quel cambiamento immaginato e possibile, insieme agli amici dell'associazione "Noi futuro prossimo", abbiamo proposto alcuni pensieri e azioni a partire da una visione della città capace di determinare positivamente il futuro, valorizzando in particolare il volontariato e l'associazionismo diffuso di ispirazione cristiana, spesso silenzioso ma operoso. L'operazione svolta propone suggerimenti concreti, ma soprattutto una visione complessiva, affinché la ripartenza sia figlia di un pensiero e di un progetto con priorità e attenzioni non solo al "fare" o al "fare cose nuove", ma anche e soprattutto all'imprimere una direzione che non escluda nessuno e cammini nella logica della condivisione tra culture e tradizioni diverse.

Nuovi modelli, nuovi stili di vita

La riflessione scaturita dai lunghi mesi di lockdown si concentra sugli "stili di vita" e sul bisogno di modelli di produzione e consumo più sostenibili. Nei mesi più difficili sono emerse inedite esperienze di condivisione di beni e servizi, alleanze trasversali per risolvere problemi personali e sociali, si è riscoperta una comunità di vicinato e di prossimità preziosa che non vogliamo cancellare con la fretta e l'indifferenza che



caratterizzavano le corse pre-Covid.

A questo aggiungiamo intelligenti sperimentazioni socio-economiche, che hanno saputo mettere al centro processi di partecipazione e di collaborazione a beneficio del territorio o del quartiere, che potranno essere l'inizio di una diversa forza motrice per l'economia locale se si riusciranno a valorizzare le specificità locali, coordinando il ruolo degli attori pubblici e privati.

Uno spazio diverso: il quartiere

La bella scoperta che ha accompagnato le riflessioni di questo nuovo inizio è stata la presa d'atto dell'importanza della dimensione del quartiere, contrapposto alla città intesa nella sua totalità, densità e complessità: il quartiere è una dimensione accessibile e familiare, uno spazio percorribile a piedi. Uno spazio da valorizzare, da vivere appieno e da mettere al centro di nuove attenzioni politiche, economiche e sociali, un luogo dove trovare potenziali opportunità di vita.

Questo diverso modello mette però in discussione le scelte politico-economiche di accentrare e concentrare la maggior parte delle attività commerciali, finanziarie, sociali e di welfare in particolari aree metropolitane e suggerisce di ridefinire l'uso delle strade e degli spazi pubblici, di (ri)organizzazione i tempi della città e del lavoro, di accertarsi che ogni cittadino abbia accesso ai servizi principali nel proprio quartiere. Bisogna prestare attenzione alla solitudine delle persone anziane, coloro che sono più a rischio per la malattia, e la città deve riconoscere la centralità dei bambini e degli adolescenti, che, forse più di altri, hanno sofferto le limitazioni domestiche. Così come è necessario evitare che la nuova fase consegna alle sole donne, dentro le famiglie, l'attività di cura dei più piccoli in mancanza del supporto scolastico, impedendone il ritorno al lavoro.

Roberta Osculati

Terza età: la passione continua!

Sono molti gli ultra settantenni che dedicano parte del tempo libero ad attività di volontariato a servizio dei più piccoli, nella cura dell'ambiente e anche per far crescere la cultura musicale. Ecco le loro storie

Vedeva un gruppetto di bambini, ogni mattina, mettersi in fila ordinata per due, ciascuno col proprio zaino sulle spalle, guidati da due o tre adulti con regolare pettorina catarifrangente, avviarsi con passo sicuro verso la scuola elementare; un tragitto di poche centinaia di metri ma che per quei bambini era già parte del gioco collettivo della scuola. Così, quando lo scorso anno ha terminato la sua carriera professionale ed è approdato alla pensione, Alberto non ci ha pensato due volte. Si è recato in municipio e ha sottoscritto la sua disponibilità a svolgere quel servizio.

Il "pedibus" è diventato ormai una bella realtà nei quartieri cittadini così come nei comuni più piccoli. L'andirivieni mattutino di automobili che scaricavano bambini davanti a scuola non era più sopportabile: troppa confusione, troppo pericolo e soprattutto troppo, ma davvero troppo inquinamento. Arrivare a chiudere le vie adiacenti e organizzare l'accompagnamento dei bambini ha richiesto un periodo lungo di confronto e dibattiti: Alberto quelle fasi e la felice

conclusione l'aveva vissuta con gli amici di Legambiente e ora, anche per lui, era venuto il momento di infilare la pettorina e guidare quel manipolo di studenti allegri e vocianti. Certo, una certa cognizione di ordine e sicurezza non gli mancava: tecnico molto specializzato per tutta una vita, per lui macchinari anche complessi non avevano segreti. Quando era necessario, prendeva la sua ben visibile valigia di attrezzi e quella invisibile dell'esperienza e si recava presso fabbriche e officine. Le sue mani sicure potevano riparare un guasto o impostare un nuovo ciclo di lavorazione, sempre con grande soddisfazione del cliente ed apprezzamento per il risultato raggiunto.

Si chiamano Roberto, Gianni, Tonino, Francesco, Gianmario, Franco ma insieme a loro ce ne sono altri. Tutti tra i 60 e i 70 anni e tutti con la voglia di fare qualcosa di utile e bello per la collettività. Alcuni anni fa si è stipulata una convenzione col Comune e, da allora, quello che era ormai diventato un giardino malandato all'interno del parco cittadino ha ricominciato a essere un luogo degno di essere attraversato e vissuto da tutti. Potatura delle rose e delle siepi, cura di centinaia di varietà di fiori ed erbe aromatiche: impossibile elencarle tutte, ma ora sono ammirate da tutta la cittadinanza. «Ciò che ci appassiona è stare all'aria aperta, fare un lavoro fisico, stare in compagnia

universo anziani



e nello stesso tempo realizzare qualcosa di utile a tutti» racconta Roberto. Nelle loro attività professionali avevano svolto i lavori più disparati: tornitore, venditore, manutentore, meccanico d'auto, dirigente del personale. Ora si sono reinventati giardinieri e con risultati di tutto rispetto per un'attività sana che li coinvolge almeno due giorni fissi a settimana. «I miei nipoti mi hanno chiesto: ma nonno perché lo fai? E io, che non so fare discorsi, ho risposto: venite a vedere»: della serie, "i giovani ci guardano".

Quella di Silvano è una storia unica. Due passioni: i motori e la musica. Ma se la prima è quella che gli ha dato lavoro per molti anni, la seconda è quella che non ha mai avuto inizio e mai finirà. La cosa comincia quando è ancora ragazzino. «Devo ringraziare mia madre. Faceva la sarta casalinga

e la radio era accesa tutto il giorno. Quando non ero a scuola ero lì con lei, sempre più affascinato da ciò che emanava dal diffusore.» Crescendo, la passione per la musica si è incanalata maggiormente verso i generi del Blues, del Gospel, del R&B e del Soul. «Ho cominciato presto a collaborare con le prime radio libere. Mi mettevo con carta e penna a scrivere i nomi degli artisti e poi andavo a Milano a cercare i loro dischi.» Così nel 1981 comincia a collaborare con la rivista «Feeling good» e nel 1988 passa a una nuova testata «Il Blues», premiata nel 2009 come migliore rivista mondiale del genere. Recensioni di discografie, articoli su concerti e interviste ad artisti internazionali fanno ancora parte delle attività di Silvano; in pensione sì ma con passione, per la musica, per sempre.

Maurizio Guarnaschelli

Viva i nonni

Verso la loro festa

La testimonianza di un nonno che si occupa dei suoi nipoti, garantendo così un reale sostegno alla giovane famiglia e facendo crescere un rapporto affettivo di grande valore

Per la crescita dei nipoti è importante “la squadra vincente”, quel legame affettivo con i nonni, unico, che nessuna baby sitter, pur bravissima, potrebbe eguagliare

È un legame “di razza”, un cordone ombelicale che saldamente li unisce. I nonni si occupano dei piccoli, giocano con loro, li aiutano nello studio e li assecondano nelle loro prime curiosità, rispondendo a ogni quesito, con prontezza e in modo esauriente. Perché i nipoti sono e saranno sempre i nostri giudici inflessibili. I nonni li portano a scuola, s’improvvisano persino bravi cuochi, l’ideale coinvolgimento per la salute stessa degli anziani.

È un rapporto davvero speciale di complicità quello che si crea tra nonni e nipoti, più libero e disinibito rispetto a quello con i propri genitori. I nonni hanno tutto il tempo necessario per ascoltare e agire attentamente di conseguenza. Il tempo, per queste creature, è il dono più prezioso per lo sviluppo della loro personalità.

Essi crescono sereni e sicuri di sé, quale logica risultanza di una ricezione affettiva

necessaria a temperarli, per affrontare poi qualsiasi avversità del futuro.

I nonni devono essere al passo con le nuove tecnologie; così facendo sperimentano una boccata d’ossigeno quotidiana, per mantenersi a loro volta in salute, di testa e di corpo. Stando accanto ai loro nipoti, gli anziani leggono molto, usano il computer e apprendono nuove terminologie, che li stimolano a essere veramente utili per le varieguate esigenze dei ragazzi loro affidati. Gli asili nido spesso sono molto costosi e hanno pochi posti. Per molte famiglie quindi (le più fortunate) i nonni sono una risorsa preziosa e inestimabile, offrendo a grandi e piccoli l’opportunità di attingere a una saggezza accumulata nel corso di una vita intera. Per questo è molto importante la festa del 2 ottobre, dedicata ai nonni, per sottolineare la loro grande importanza, per la società intera. Il ruolo eccezionale dei nonni si evidenzia soprattutto nei momenti difficili, dove le mamme hanno difficoltà a rientrare al lavoro dopo la maternità. Ciò comporta per entrambi i genitori una instabilità economica, dovuta principalmente al mantenimento del proprio posto di lavoro. E anche su questo versante il sostegno dei nonni si fa sentire in tutta la sua importanza.

Tommaso di Bernardo

Il Covid visto da noi...

Messaggi dal web

Il gruppo WhatsApp del Movimento Terza Età di Abbiategrasso è stato un modo per restare in contatto durante la pandemia e vincere l'isolamento. Ecco alcuni dei messaggi pervenuti

La pandemia da Coronavirus ha penalizzato soprattutto gli anziani, facendoli sentire ancora più isolati di prima, a causa delle gravi limitazioni agli spostamenti. Mi sono domandato se, oltre alla mancanza o alla rarefazione di rapporti coi propri familiari, gli anziani dovessero anche perdere la socialità degli incontri dell'Movimento Terza Età. Non era possibile. Non ci dovevamo dare per vinti. Ecco l'idea: usare WhatsApp. Se vogliamo, nulla di nuovo e neanche di geniale. Dapprima ho pensato che gli anziani non usassero queste modernità, ma mi sono dovuto ricredere. Prima di tutto ho dato il nome al gruppo: "Movimento T. Età Zona Abbiategrasso", con un suo logo, per avere un riferimento visivo o meglio un contenitore. Poi, ho invitato gli amici di cui avevo il numero di telefono, proponendo loro di entrare in questa "comunità". Incredibilmente, la risposta è stata molto positiva e anche altri, addirittura, mi telefonavano per entrare nel gruppo. Poi, ho provato a lanciare la proposta agli amici residenti nella Zona, e anche qui la risposta è stata entusiastica (sono stati bravissimi).

Una signora, al telefono, mi ha detto che essendo sola, questo gruppo di "amici" le sarebbe servito anche in caso di bisogno: è stata una delle più attive. Dal 19 marzo, data in cui siamo partiti, la storia per noi è stata tutta diversa. Abbiamo capito come dare un senso alla funzione sociale del MTE. Questo rappresentava un gradino in salita nei valori del nostro Movimento. A questo punto ci siamo chiesti se uno strumento così valido non poteva addirittura servire a farci continuare nelle attività che avevamo in programma. Ho contattato i relatori che solitamente venivano a tenere gli incontri ed ecco che l'architetto, il geriatra, lo storico e il musicofilo e altri esperti hanno dato la loro disponibilità e hanno proposto, con degli scritti, temi culturali e di formazione per farci continuare il cammino iniziato.

Il Coronavirus non ci aveva fermati. È chiaro che bisognava camminare e stare attenti a non dare spazio nei nostri messaggi a cose banali. In questo senso ci ha molto aiutato la presenza coordinatrice dell'amica Letizia; è soprattutto merito suo l'essere riusciti a tenere insieme il gruppo. La solidarietà e l'amicizia si possono manifestare in tanti modi: io li ho scoperti assieme a loro e tutto questo ci ha dato la forza di sopravvivere ad una immane calamità come il coronavirus.

Cesare Giocondi

Questa "pandemia" ha fatto scoprire tra i cristiani l'importanza della vera amicizia e cosa vuol dire collaborazione!
La cosa che mi ha disturbato, è stata l'assenza per molto tempo dei sacramenti e non poter assistere di persona alla messa.

In questo periodo ho pregato molto e tutti i giorni; ho scoperto amici carissimi, con i loro carismi mi sono arricchita, con i video e le storie della loro vita e delle loro città sui social mi hanno trasmesso cultura e conoscenze che non avevo. Spero che quando inizieremo a ritrovarci, in ottobre, saremo tutti presenti per festeggiare un nuovo inizio anno, con nuove attività ludiche, culturali e soprattutto di fede.

Questo gruppo "tecnologico", nei mesi di chiusura, è stato una grande scoperta! Tutti avevamo bisogno di socializzare e comunque di avere rapporti, rivelatisi in seguito una vera amicizia! Per il dopo, io sono ottimista, direi che possiamo vederci qualche volta a partire da ottobre, tutti distanziati e con la mascherina!

Nessuno sarà più come prima. Ancora tutto sospeso. Abbiamo la testa "vuota", siamo senza idee! Gli anziani hanno paura e non escono di casa nemmeno per andare a messa... non vogliono tornare alla "normalità" di prima. Però tutti attendono indicazioni per il nuovo anno che inizierà a settembre!

Terminata la fase più drammatica dell'emergenza potremo ripetere ancora "Andrà tutto bene"? Dopo tutti i problemi sorti nei vari settori: scuola, lavoro ecc. Riprenderemo come prima, meglio o addirittura peggio?

Ora la sfida è quella di fare "nuove" le cose. Possiamo considerare questa nostra esperienza un tempo di presenza di Dio oltre il tempio. Dio non può essere confinato in un luogo... Dio è diverso e più grande delle nostre liturgie perché è un Dio "laico" che vive in mezzo al suo popolo!

È interessantissimo riprendere gli incontri formativi a Milano, come sarebbe utile incrementare incontri e scambi con gruppi vicini ai nostri paesi. Ma la cosa più bella è vederci, abbracciarci, ringraziando la Madonna per averci aiutato in tutto questo periodo.

gruppi in movimento

Della chiusura per il Covid-19, mi è mancata la "cassoeula" (pranzo annullato)!!! Scherzo, mi sono mancati gli incontri del martedì, ci è mancata la libertà, e questi momenti sono stati difficili! Speriamo di tornare alla normalità; tutte le amiche che ho sentito sono d'accordo di ritrovarci a ottobre "di persona", per conoscere tutti coloro che hanno partecipato a questo gruppo tecnologico.

Ho trascorso il periodo di clausura nelle strade deserte, avvolte in un silenzio irreale, che mi rendeva ancor più tragica la situazione che stavamo vivendo... Pensavo solo che era giusto restare in silenzio come in un tempo sospeso in una dimensione che mi faceva percepire ancora più il senso del mio limite umano, specialmente quando entravo nelle case di persone sole e spaventate. Quando la sera rientravo, stravolta di stanchezza, avevo la forza di dire: "Grazie mio Dio, dammi la forza anche domani". La vita ha un valore immenso, nonostante tutto.

Abbiamo riscoperto il valore della famiglia, della casa e della salute. Abbiamo sentito più forte il desiderio della solidarietà, della preghiera, della carità e della speranza. Nel silenzio in casa abbiamo trovato più tempo per riflettere e imparare che si può passare dalla "schiavitù" del fare alla riscoperta di essere figli di Dio che amano gratuitamente, sperando con gioia!

Nella situazione di emergenza in cui ci troviamo oggi, ancora molta gente resta a casa in attesa di aiuti. Soprattutto coloro che sono in difficoltà economiche, ringraziano infinitamente i loro genitori in pensione. Tutti gli anziani dei vari gruppi a qualsiasi livello delle varie parrocchie per il momento sono completamente fermi! Per questo prossimo autunno, settembre/ottobre, per l'apertura del nuovo anno sociale, è stato organizzato un pellegrinaggio in un Santuario Mariano... speriamo che questo sia possibile per poterci incontrare come gli altri anni!

Vogliamo condividere le buone notizie

Nel periodo appena trascorso sono saltati programmi, incontri, gite e molte altre cose, ma sono emerse tante situazioni di solidarietà, di amicizia a distanza, all'insegna del "tanto tempo prezioso" che avevamo a disposizione. Per fortuna, siamo rimasti uniti e circondati da tante belle azioni che vogliamo raccontare e divulgare in questa rubrica di "Buone notizie". Sono i fatti veri e belli che abbiamo visto o vissuto, che finora sono rimasti silenziosi. Ma il bene e il bello devono sempre "essere virali"! Aspettiamo i vostri contributi, riflessioni e "buone notizie" che potete inviare a: segrmovimento@temilano.it; oppure responsabili@temilano.it

Nonna felice

Vorrei condividere un breve racconto, che ancora mi emoziona e mi riporta a dei momenti "magici". Annachiara e Giovanni, figlia e genero, avevano alle spalle diversi anni di matrimonio, vissuti felicemente tra lavoro e impegni, sempre col desiderio di diventare genitori! Io, purtroppo sola, non ho mai "azzardato" domande su questo delicato aspetto, ma vedendo tutte le mie amiche già nonne da qualche anno, mi sentivo "disoccupata" e anche un po' avanti negli anni.

Per abitudine, la domenica, dopo la messa, pranziamo insieme. Ebbene, quel giorno di marzo 2019 non posso dimenticarlo! C'era un fermento particolare e l'atmosfera intorno a noi era inconsueta e "frizzante". Annachiara, sensibile per

natura e molto controllata, riusciva a dominare la situazione, mentre Giovanni, irrequieto come non mai, aveva gli occhi che brillavano e una gran voglia di annunciare: "Mamma ora diventeremo dei veri genitori perché siamo in attesa, ma un'attesa davvero unica. Sediamoci a tavola... forse è meglio!!! Abbiamo avuto l'esito dell'ecografia nel terzo mese di gravidanza di Annachiara e diventeremo genitori di tre gemelli!". Per fortuna ero seduta! L'emozione è stata immensa. Mi sono fatta ripetere la notizia perché non credevo alle mie orecchie. Poi si è sprigionato un pianto di gioia: non riuscivamo a contenere la nostra felicità!

Dopo diverse settimane, Annachiara ha fatto una nuova ecografia e abbiamo

buone notizie buone notizie gruppi in movimento

saputo il sesso delle tre creature: una bimba e due maschietti, sani e completi. Si può immaginare, ma solo in parte, come abbiamo trascorso i mesi successivi, per preparare la cameretta tutta colorata, i completini, le tutine e tutto l'intimo per arrivare infine a una valanga di pannolini! Che bello accogliere questi bimbi che Annachiara e Giovanni hanno desiderato e che ora saranno impegnati a crescere con affetto e responsabilità, con la giusta e difficile educazione... Ma ci sono anch'io, disponibile, presente, discreta e "tanto nonna".

Dimenticavo i nomi dei miei bellissimi nipotini: Aurora, Francesco e Tommaso... che abbiamo già affidato ai loro angeli custodi, sotto lo sguardo materno e amoroso di Maria.

Una nonna sempre più felice

Il grembiule della nonna

Il primo scopo del grembiule della nonna era di proteggere i vestiti, ma in realtà serviva da guanto per ritirare la padella bruciante dal forno, era meraviglioso per asciugare le lacrime dei bambini e, in certe occasioni, per pulire le faccine sporche. Dal pollaio, il grembiule serviva a trasportare le uova e talvolta i pulcini. Quando arrivavano i visitatori, il grembiule serviva a proteggere i bambini

timidi. Quando faceva freddo, la nonna se ne imbacuccava le braccia. Il buon vecchio grembiule faceva da soffietto, agitato sopra il fuoco a legna, trasportava le patate e la legna secca in cucina.

Dall'orto, serviva da panierino: dopo che i piselli erano stati raccolti era il turno dei cavoli. E, a fine stagione, era utilizzato per raccogliere le mele cadute dall'albero. Quando dei visitatori arrivavano in modo improvviso era sorprendente vedere la rapidità con cui il vecchio grembiule poteva dar giù la polvere. All'ora di servire i pasti la nonna andava sulla scala ad agitare il suo grembiule e gli uomini nei campi sapevano all'istante che dovevano andare a tavola. La nonna l'utilizzava anche per posare la torta di mele appena uscita dal forno sul davanzale a raffreddare.

Ci vorranno molti anni prima che qualche invenzione o qualche oggetto possa rimpiazzare questo vecchio buon grembiule della nonna.

In ricordo delle nostre nonne apprezziamo queste realtà che loro hanno vissuto, ai loro tempi!

Alcuni libri per affrontare la nuova stagione

Questo numero del Notiziario ci raggiunge al termine dell'estate, un'estate strana, diversa dal solito, inizio di una nuova stagione che ci riproporrà, trasformati, alcuni appuntamenti tradizionali: la ripresa della scuola per i ragazzi, il lavoro che continua quasi sempre per gli adulti, i problemi economici che si ripresentano per tanti, la vita della collettività con le sue incertezze e le sue speranze.

Anche per noi, amici della terza età, la vita continua e noi abbiamo il dovere di accoglierla. Un aiuto in tal senso ci può essere fornito dalla lettura di qualche buon libro, per informarci, arricchirci, per trarre profitto dalle esperienze altrui. Io vi propongo alcuni titoli molto diversi fra loro, ricchi di riflessioni positive.



te nel 2019 per una grave malattia. È un

Fiorire d'inverno (Mondadori) è l'autobiografia di **Nadia Toffa**, una giovane donna nata nel 1979, intelligente e brillante, con una promettente carriera, terminata prematuramente

libro ricco di voglia di vivere, di speranza e di coraggio, resi espliciti dalle stesse parole dell'autrice, che commentano il titolo. «Da piccola mi piaceva camminare sui prati imbiancati dalla neve e quando ero fortunata mi imbattevo in una famiglia di bucaneeve. I loro boccioli, in apparenza fragili e piegati verso il basso, erano capaci di compiere un miracolo, fiorire in inverno. Ogni volta che ripenso alla mia vita e a tutto quello che è successo, mi ricordo dei bucaneeve, della loro audacia e del fatto che i miracoli accadono.» Tutto il libro riprende la storia della sua vita, le sue aspirazioni, i suoi successi in campo professionale, ma anche le paure e la malattia. Per me non è stata una lettura triste, ma stimolante e un modo costruttivo di ripensare alla vita e alle sue esperienze.



La versione di Fenoglio di **Gianrico Carofiglio** (Einaudi) è un libro che raccoglie in sé tanti elementi. È anzitutto la storia di un'amicizia tra un anziano marescialdei Carabinieri e un giovane molto

intelligente e idealista, ma anche disorientato. È anche il racconto di un'importante esperienza investigativa ricca di insegnamenti di vita. Il racconto si snoda presentando casi reali, ognuno dei quali fornisce occasioni per illustrare storie di umanità, sottolineando l'importanza di un atteggiamento di empatia anziché di preconetto. È, infine, il delinearsi di personaggi carichi di umanità, di verità e di menzogna in cui si mescolano buoni e cattivi, miserabili e giusti. È la vita: a noi la scelta di viverla sul piano sia ideale che concreto.



Coraggio di Papa Francesco (San Paolo) presenta, già nel titolo, argomenti che suggeriscono un comportamento di vita. Il Papa indica «le parole che cambiano il mondo» attraverso due capitoli sugge-

stivi: il coraggio degli uomini e il coraggio di Dio. Alla fonte del coraggio cristiano c'è la scelta di Giuseppe nella sua semplice straordinarietà, non temendo di prendere Maria come sua sposa. «Avanti senza paura» ci esorta Fran-

cesco e anche «non rassegnarti a vivere da schiavo»: indicazioni che nel nostro tempo possono voler dire affrontare il problema della pandemia con rispetto delle regole senza lasciarsi prendere dalla schiavitù dei luoghi comuni. Più importante ancora è «non solo avere coraggio, ma imparare a incoraggiare gli altri», con uno sguardo amabile che ci permetta di non soffermarci sui loro limiti, ma di unirli in un progetto comune, anche se siamo differenti. Infine, il Papa ci esorta a meditare sul coraggio dei santi e a considerare la bellezza dei testimoni del nostro tempo nella loro quotidianità.



Tutte le cose belle, di **Sabrina Bergamini Vitali** (IPL) racconta la storia di Davide, ragazzo tetraplegico, narrata con passione dalla mamma. Pur nelle grandi prove della malattia è un

vero “inno alla vita” e all'amore familiare, che fa compiere grandi cose.

Luisella Maggi

CALENDARIO DEI CONVEGNI AUTUNNALI NELLE ZONE

zona 4	Rho	martedì 6 ottobre	Parrocchia Santo Stefano Piazza Santo Stefano 10 - Nerviano
zona 5	Monza (Meda)	mercoledì 7 ottobre (inizio ore 10)	Oratorio S. Crocifisso Via General Cantore 2 - Meda
zona 3	Lecco	lunedì 12 ottobre	La Casa sul Pozzo Corso Bergamo 69 - Lecco
zona 1	Milano	martedì 13 ottobre	Parrocchia San Francesco al Fopponino Via Paolo Giovio 41 - Milano
zona 5	Monza (Vimercate)	mercoledì 14 ottobre (inizio ore 14)	Centro Anziani Via Mazzini 35 - Vimercate
zona 2	Varese	venerdì 16 ottobre	Collegio De Filippi Via Brambilla 15 - Varese
zona 6	Melegnano Est (Melzo)	martedì 20 ottobre	Parrocchia San Pietro Via Pontirolo 14 - Treviglio
zona 7	Sesto S. Giovanni	mercoledì 21 ottobre	Parrocchia San Giuseppe Via XX Settembre - Sesto S. Giovanni
zona 6	Melegnano Ovest (Abbiategrasso)	mercoledì 28 ottobre	Centro Mater Misericordia Via Piatti, 12 - Abbiategrasso

Ogni convegno si svolgerà con il seguente programma: ore 9 Accoglienza; 9.30 Preghiera e inizio lavori: programma annuale, presentazione sussidio e proiezione video "La Missione ecologica integrale degli anziani giovani"; 10.45 Coffee Break; 11 Interventi sul programma; 12 Messa.

Le date sono suscettibili di modifica nel caso di provvedimenti restrittivi alla libertà di movimento per effetto dell'emergenza Coronavirus.